# IL PICCOLO

Anno XVIII. | Novilunio — Leva il sole ore 4.56, tramonta ore 7.15 | Trieste, Lunedì 7 Agosto 1899 | Oggi: S. Gaetano. — Domani: S. Ciriaco | N. 6420


## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

## Alla vigilia del processo di Rennes.

RENNES 6 (N). L'avvocato Labori, disse che nella seduta di domani si avrà soltanto la lettura dell'atto d'accusa e l'interrogatorio di Dreyfus. Questi ha riacquistato la sua ammirabile calma; egli è in pieno possesso di tutta la sua energia; fisicamente è bensì indebolito dalla lunga privazione della libertà e dalla crudeltà del trattamento sofferto, ma moralmente egli è forte ed intellettualmente è vivacissimo. Martedì e mercoledì, probabilmente le sedute non saranno publiche; anzi in quei due giorni forse non si terranno affatto sedute per dar tempo ai difensori di Dreyfus di studiare il *dossier* segreto.

La città rigurgita di forestieri; particolarmente numerosi sono i giornalisti. Sulla terrazza del *Café de la Paix* vidi Marcel Prevost, Arturo Mayer ed altri; numerosissimi sono i giornalisti tedeschi ed inglesi.

L'ex-presidente della repubblica, Casimir Perier, e l'ex-governatore militare di Parigi, generale Zurlinden, sono arrivati qui oggi.

RENNES 6 (B). Presumibilmente il Consiglio di guerra non esaminerà il *dossier* prima di martedì; il *dossier* sarà letto solo in seduta riservata, alla presenza di Dreyfus, dei suoi difensori, del generale Chamoin, delegato del ministero della guerra, e di Paleologue, capo dell'ufficio per la corrispondenza cifrata al ministero degli esteri.

Sono già arrivati qui, oltre a Casimir Perier, anche i generali Billot, Gonse, Boisdeffre e Roget nonchè altri ufficiali citati come testimoni nel processo Dreyfus.

All'arrivo dell'ex-ministro della guerra Billot si udirono alla stazione grida di «Viva l'esercito! viva la repubblica!» nonchè altre grida ostili ai clericali.

Si telegrafa da Rennes, 5: Il generale Chamoin e Paleologue sono giunti qui ieri con la valigia contenente il famoso *dossier* segreto. All'arrivo erano attesi dai capi della pubblica sicurezza Viguier ed Henion. Si recarono direttamente, con una vettura, alla cancelleria del Consiglio di guerra, ove consegnarono il contenuto della preziosa valigia al comandante Carrière che li aspettava. Il *dossier* venne rinchiuso in una cassaforte, presa in affitto da un cittadino di Rennes, quella di cui disponeva al tribunale di guerra essendo stata trovata troppo piccola.

Nel vagone-restaurant del treno che conduceva a Rennes il generale Chamoin e Paleologue, Chincholle del *Figaro* disse per ischerzo al generale: «Generale, mentre fate colazione, vi hanno rubato la valigia del *dossier* segreto!» - «Dio volesse che fosse vero!» rispose il generale Chamoin.

— Labori, interrogato se sia certo dell'assoluzione di Dreyfus disse: «Semplicemente spero nell'assoluzione. Non dobbiamo nasconderci che non si tratta di un affare giudiziario, ma bensì di un affare politico.»

— Da Parigi: Il direttore della *Patrie* afferma che i membri del Consiglio di guerra di Rennes ricevono lettere anonime di minaccia. E' detto in esse che l'affare Dreyfus portò sfortuna a tutti coloro che se ne occuparono e vengono promesse delle promozioni ai vari membri del Consiglio ove Dreyfus sia assolto.

L'*Intransigeant* dice che l'*attaché* militare francese di Berlino, colonnello Foucault, si decise a spezzare la propria carriera recandosi a Rennes per rivelare dei fatti schiaccianti per Dreyfus.

Il *Voltaire* completa le rivelazioni sullo spionaggio esercitato a Bourges da quel caporale Thomas prima che il capitano Dreyfus si recasse colà.

Dopo che il Thomas fu arrestato per il sequestro di una lettera proveniente dalla Germania, il giudice istruttore - con la promessa che gliene avrebbero tenuto conto - lo indusse a continuare la corrispondenza, la quale durò per qualche tempo finchè gli agenti tedeschi si accorsero del raggiro. Così cadono le accuse relative allo spionaggio di Dreyfus a Bourges.

— La *Neue Freie Presse* di Vienna ha dal suo corrispondente di Rennes:

«Da uno dei difensori di Dreyfus seppi quanto segue: E' possibile che passino otto giorni prima che incomincino i dibattimenti. Giusta una decisione del supremo tribunale, un Consiglio di guerra ha il diritto di tenere sedute riservate anche prima di aprire formalmente il processo; quindi non sarebbe escluso che il processo, senza venir aperto pubblicamente, incominci con l'esame del *dossier* segreto, sul quale sono incaricati di fornire tutte le necessarie spiegazioni, alla presenza di Dreyfus e dei suoi difensori, Paleologue, a nome del ministero degli esteri ed il generale Chamoin a nome del ministero della guerra. L'esame del *dossier* potrebbe richiedere da quattro a cinque giorni.

La difesa crede tuttavia che il processo incomincerà con sedute pubbliche.

Si mantengono le voci secondo le quali vi sarebbe la probabilità che il processo venga aggiornato dopo le deposizioni dell'ex-ministro della guerra generale Mercier, per avviare un'inchiesta complementare sulla base delle eventuali dichiarazioni del generale.

**Una dimostrazione dinanzi alla statua di Dolet.** PARIGI 6 (N). I socialisti ed i liberi pensatori fecero una dimostrazione dinanzi alla statua di Etienne Dolet, acclamando Zola ed emettendo grida ostili a Rochefort. Queste manifestazioni provocarono una contro-dimostrazione ed una zuffa. La polizia disperse i dimostranti senza gravi incidenti.

(Etienne Dolet, poeta, oratore, umanista e stampatore, nacque il 5 agosto 1509 ad Orleans; morì a Parigi il 3 agosto 1546. Aveva studiato a Padova; fu segretario della legazione francese a Venezia. Recatosi nel 1533 a Parigi ed a Lione vi pubblicò numerosi scritti; fu editore delle opere di Rabelais e di Marot. Il suo modo di scrivere pieno di sarcasmi, gli procurò inimicizie, particolarmente tra i cattolici; fu ripetutamente incarcerato e poi liberato per intercessione di suoi protettori altolocati. Nel 1544 però, accusato di ateismo, fu arrestato a Parigi e, dopo lunga prigionia, abbruciato sul rogo sulla piazza Maubert, dove nel 1890, gli fu eretto un monumento. *N. d. R.*)

**Una relazione segreta sulla conferenza dell'Aja.** ROMA 6 (N). Visconti Venosta, dovendo rimanere ancora nella Certosa di Pesio per proseguire la cura idroterapica, invitò il conte Nigra a trovarlo. Nigra reca a Venosta una relazione segreta sulla conferenza dell'Aja. Nigra si recherà anche in udienza dal re a Valsavaranche, quindi andrà alle terme di Vinadio, avendo bisogno di riposo.

**I ministri italiani convocati a consiglio.** ROMA 6 (N). Il presidente del Consiglio, con un telegramma circolare, avvertì tutti i ministri di trovarsi a Roma il 12 corr., dovendo prima del 15 tenersi Consiglio di ministri. Si assicura che il Consiglio dovrà occuparsi della risoluzione della vertenza con la Cina.

**Il varo della «Varese». - Il brindisi dell'on. Bettòlo.** LIVORNO 6 (N). L'on. Bettòlo è arrivato ieri sera accolto dalle autorità e dalla folla.

LIVORNO 6 (N). Stamane, alle 10.20, l'incrociatore *Varese* venne varato felicemente nel cantiere Orlando. Vi assistette l'on. Bettòlo con la figlia che fu madrina della nave, il sottosegretario di Stato De Amicis, varii senatori, deputati, parecchi ufficiali giapponesi, autorità e molti invitati che avevano preso posto in appositi palchi. Una grande folla stazionava nelle adiacenze del cantiere e gremiva le navi del porto.

Quando la *Varese* scese maestosamente in mare, scoppiarono frenetici applausi ed evviva. Dopo il varo Bettòlo si rallegrò con i fratelli Orlando per il felice esito del varo.

La città è animatissima, sono giunti parecchi forestieri.

LIVORNO 6 (N). Il ministro Bettòlo, dopo il varo della *Varese*, visitò il cantiere Orlando. Seguì una colazione offerta dai fratelli Orlando, alla quale intervennero le autorità. Al levare delle mense, Giuseppe Orlando bevette alla salute del ministro. Accennò alla vendita delle navi più perfette, che diede maggior lavoro all'Italia.

Bettòlo rispose ringraziando la famiglia Orlando. Ricordò la benemerenza che circonda il nome di Orlando, della cui opera sono degni continuatori i figli, opera che si compendia nell'apostolato del patriottismo e del lavoro nazionale, per rigenerare l'Italia dopo averla restituita a libertà. Accennò ai fattori dell'industria navale, che costituiscono la forza essenziale della potenza marittima ed economica del paese, e disse che fra essi non va dimenticato l'operaio nazionale. Ricordò le benemerenze di Brin, che fu il vero fondatore del lavoro italiano. Svolse quindi il concetto che la potenza marittima d'un paese sogna i confini entro cui intende esercitare la sua azione politica, economica e commerciale. Soggiunse che lo sviluppo della nostra industria navale è intimamente legato a quello della nostra marina militare. Bevette infine alla prosperità del giovine principe della nostra gloriosa Casa di Savoia, cresciuto in questa nobile città, semenzaio di tutti gli elementi cari alla marina e al paese, che sta oggi affrontando un'impresa arditissima per portare attraverso i mari alto e onorato il nome d'Italia e di Casa Savoia. Il brindisi fu applauditissimo.

(La nave misura metri 111.719 di lunghezza, ed ha una larghezza massima di m. 18.254, una immersione media di metri 7.10 ed un dislocamento di 6840 tonnellate, e la sua altezza di costruzione è di metri 12.410. Fu impostata sullo scalo subito dopo il varo dell'altra *Varese*, ceduta all'Argentina, e non meno di duemila operai vi hanno lavorato attivamente per circa 18 mesi.

Il tipo cui la *Varese* appartiene ha dato grandi soddisfazioni morali e materiali all'Italia. Gli stranieri ne hanno grandemente apprezzate le qualità militari e marinaresche, e non hanno taciuta la loro ammirazione per l'industria italiana e per il cantiere di Livorno, considerato ormai fra i primi d'Europa.

L'apparato motore consisterà in due gruppi di macchine a triplice espansione, alimentato dal vapore prodotto da otto caldaie a quattro forni ciascuna.

La potenza del motore a tiraggio forzato sarà di 13.000 cavalli, mentre a tiraggio normale svilupperà una forza di 8500 cavalli e una velocità di nodi diciotto e mezzo, che può arrivare a venti.

L'armamento è il seguente: un cannone da 254 millimetri; due da 208; dieci da 152 in batteria e altri quattro in coperta; dieci da 76; quattro mitragliatrici e quattro tubi di lancio. Come ben si comprende, con questo armamento e col dislocamento della nave, la velocità di nodi diciotto e mezzo è assai rispettabile.

La *Varese* appartiene al tipo degli incrociatori corazzati, poichè partecipa dei caratteri della nave da battaglia, e la sua linea di galleggiamento e la sua batteria laterale, sono coperte da una sufficiente corazzatura.)

**Un discorso di Martini sull'Africa.** ROMA 6 (N). Il *Fanfulla* dice che gli amici più intimi di Martini, assicurano che egli terrà presto un discorso politico ai suoi elettori di Pescia, parlando della questione africana e della colonia Eritrea.

**L'Italia e il commercio della Tripolitania.** ROMA 6 (N). Tra il ministero delle Poste e la Navigazione generale italiana si sono presi gli accordi per attivare un servizio quindicinale fra i principali porti italiani e la Tripolitania. Il servizio ha per iscopo di agevolare la corrente di traffico con quei paesi; perciò si accorderanno speciali facilitazioni a quanti volessero visitare quelle regioni con intenti commerciali.

**Le proteste contro la nuova tassa sullo zucchero.** PRAGA 6 (N). Oggi i socialisti fecero una passeggiata dimostrativa di protesta contro l'aumento della tassa sullo zucchero. Alla passeggiata sul Graben presero parte più di 6000 socialisti col garofano rosso all'occhiello e con pani di zucchero in miniatura. La circolazione sul Graben rimase impedita finchè durò la dimostrazione. Non vi furono conflitti gravi fra la polizia ed i dimostranti.

Dal Graben, i socialisti si recarono dinanzi alla redazione del *Narodni Listy* dove emisero grida di *pereat*, brandendo in atto minaccioso i bastoni. La polizia intervenne, costringendo i dimostranti a disperdersi nelle vie laterali. Un gruppo di socialisti si recò dinanzi all'abitazione del guantaio e deputato alla Camera, Brznowsky; questi però s'era già rifugiato all'ufficio di polizia.

LUBIANA 6 (N). Oggi si tennero adunanze degli operai cristiano-sociali e socialisti per protestare contro l'aumento delle tasse sullo zucchero e sul petrolio. Nessun incidente.

**Il processo per l'attentato contro Milan.** BELGRADO 6 (N). Il processo contro le persone accusate di complicità nell'attentato contro l'ex-re Milan incomincerà ai primi del prossimo settembre. Gli imputati principali sono il Knezevich ed il colonnello Nikolich; quest'ultimo è accusato di aver istigato direttamente il Knezevich a commettere l'attentato. Nikolich avrebbe già fatto ampia confessione in questo senso.

Verrà condotto separatamente il processo contro i capi del partito radicale ex-presidente dei ministri Pasich ed ex-ministro Tausanovich, accusati d'essere stati gli autori morali dell'attentato e capi del complotto contro la vita dell'ex-re Milan. Si vuol far credere ch'essi, dopo l'assassinio di Milan volevano eccitare il popolo ad insorgere contro il Governo e ad abbattere la dinastia degli Obrenovich.

BELGRADO 6 (N). Il tribunale statario prosciolse sette radicali dall'accusa di alto tradimento.

**Studenti czechi a Lubiana.** LUBIANA 6 (N). Stamane arrivarono qui 170 studenti czechi, da Praga. Furono ricevuti alla stazione dai sokolisti, dalla società dei veterani e da una banda musicale.

Il vice-borgomastro diede il benvenuto agli studenti; uno di questi rispose ringraziando. Poi preceduti dalla musica gli studenti entrarono in città. Nel pomeriggio fecero un'escursione nei dintorni; questa sera si riunirono ad una bicchierata.

**Il panamino polacco. - Ancora della morte dello Zima. - Il processo contro il complice e contro l'amante.** LEOPOLI 6 (N). Come già vi telegrafai ieri, quantunque i medici, nel protocollo sull'autopsia del cadavere dell'ex direttore della Cassa di risparmio Francesco Zima, abbiano dichiarato che la morte di questo è avvenuta in seguito a paralisi cardiaca, in città si mantiene ostinatamente la voce che lo Zima sia morto per avvelenamento. Questa supposizione verrebbe confermata dalla circostanza narrata dal compagno di cella dello Zima; quel detenuto afferma che lo Zima incominciò a contorcersi ed a gemere dopo aver bevuto un bicchiere di acqua di soda.

Il processo contro l'ex deputato alla Camera, Szepanowski, coimputato dello Zima, si terrà ai primi di settembre. Lo Szepanowski è accusato di complicità nelle falsificazioni perpetrate dallo Zima. Il processo contro l'amante dello Zima sarà fatto separamente.

**Il processo contro il generale Toral.** MADRID 6 (N). Il Consiglio di guerra che giudica il generale Toral per la capitolazione di Santiago de Cuba si è riunito nuovamente. Si dice che Toral verrà bensì assolto, ma che invece saranno chiamati a rendere conto del loro operato parecchi altri alti ufficiali. La sentenza sarà pubblicata lunedì.

**Stato d'assedio levato.** MADRID 6 (N). Fu levato lo stato d'assedio a Saragossa.

**Il nuovo ministero belga.** BRUSSELLES 6 (N). Il giornale ufficiale pubblica la lista dei nuovi ministri. Il gabinetto è dunque composto nel modo seguente: de Smet de Nayer, presidenza e finanze; de Trooz, interno; de Favereau, esteri; Liebaert, lavori pubblici ed industria; Van den Heuvel, giustizia; Surmont-Volsberge, commercio; Van de Bruggen, agricoltura; generale Cousebaut d'Alkemade, guerra. Liebaert reggerà interinalmente anche il ministero delle ferrovie.

**Fra sovrani e principi.** RADMER 1 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Francesco Ferdinando ed i principi Leopoldo, Giorgio e Corrado di Baviera giunsero qui da Ischl per le caccie che dureranno tre giorni.

CETTIGNE 6 (N). Il principe di Napoli e i principi Nicolò, Mirko, Battemberg e Karageorgevich sono tornati questa sera da Niksich, ove il principe di Napoli uccise quattro caprioli. Passarono per il lago di Scutari, cacciando i pellicani. Le principesse Milena ed Elena andarono loro incontro a Rieka ove passarono la giornata.

**Italia e Columbia.** ROMA 6 (N). Dall'ambasciata italiana a Washington sono attesi i documenti relativi alla definizione della vertenza colombiana; dopo di che saranno ristabilite le relazioni diplomatiche fra l'Italia ed il Governo di Bogota. Si ritiene che il signor Hurtado verrà nuovamente nominato ministro della repubblica Colombiana presso il Quirinale.

**Dewey a Napoli.** NAPOLI 6 (N). Stasera l'incaricato d'affari degli Stati Uniti offrirà all'ammiraglio Dewey e agli ufficiali dell'*Olympia* un pranzo al quale interverranno le nostre autorità marittime e civili. Il pranzo sarà dato nella sala Vega. Domani poi avrà luogo un pranzo sulla nave ammiraglia *Confienza*. L'*Olympia* rimarrà parecchi giorni nelle acque nostre. Vi sarà un grande ricevimento.

**Barzilai per De Andreis.** RAVENNA 6 (N). Barzilai oggi tenne al teatro Filodrammatico un comizio elettorale a pro della candidatura De Andreis. L'oratore, calorosamente applaudito, giustificò le elezioni protesta ed inneggiò all'unione delle forze popolari. Nessun incidente.

**Tarditi non candido.** ROMA 6 (N). Il generale Tarditi fa smentire che egli intenda portarsi candidato a Teramo in surrogazione del defunto Costantini. Il prefetto avrebbe fatto sapere che una candidatura d'importazione non farebbe buona impressione su quelle popolazioni.

**Menelik in Grecia.** ATENE 6 (N). Il giornale *Akropolis* reca, che il *negus* Menelik e la regina Taitù, l'anno venturo, recandosi all'Esposizione di Parigi, visiteranno prima Atene e poi altre città della Grecia. In una lettera a re Giorgio Menelik gli si professa sincero amico.

**Gli italiani a Creta.** ROMA 6 (N). Il principe Giorgio ha richiesto al nostro Governo un numero sufficente di ufficiali e sottufficiali dei carabinieri da poter raddoppiare il corpo della gendarmeria locale pel prossimo autunno, quando le truppe delle diverse potenze verranno richiamate dall'isola.

**Uno scambio fra Cipro e Creta.** ROMA 6 (N). Secondo lettere provenienti dall'isola di Creta sembra che l'Inghilterra intenda proporre alla Grecia di cederle l'isola di Cipro come già le cedette le isole Ionie, questa volta però occupando invece l'isola di Creta, che in tal modo verrebbe definitivamente tolta alla Turchia. Qui però non si presta fede a tale voce.

**Estate romana.** ROMA 6 (N). Oggi fu una giornata caldissima. Si ebbe un esodo di circa 20 mila persone, partite per le spiaggie e per i castelli. Moltissimi si recarono a Livorno per assistere al varo della *Varese*.

**Terribile disastro ferroviario. — 17 morti. 73 feriti.** PARIGI 6 (N). A Juvisy, ieri sera alle 9 e mezzo, un treno diretto investì con tutto l'impeto un altro treno diretto, partito cinque minuti prima da Parigi per Nantes. Vi furono 17 morti e 49 feriti. Accaddero scene strazianti.

PARIGI 6 (N). Ieri sera alle 9 e mezzo, nella stazione di Juvisy avvenne uno scontro fra due treni direttissimi partiti da Parigi alla distanza di cinque minuti l'un dall'altro. Il disastro avvenne perchè non funzionarono gli apparati per i segnali. I cinque ultimi vagoni del treno ch'era preceduto furono completamente fracassati dalla violenza dell'urto. 17 persone rimasero morte, orribilmente sfigurate; i feriti chi più chi meno gravemente, sono 73.

PARIGI 6 (N). Un comunicato della Società della ferrovia d'Orleans attribuisce la causa del disastro alla circostanza che in seguito ad una violenta burrasca, gli apparati per i segnali, guastati, non funzionarono.

Le vittime sono tutte francesi. Dei feriti molti versano in grave pericolo di vita.

Il presidente della repubblica Loubet, inviò un ufficiale d'ordinanza a visitare i feriti.

## RECENTISSIME

**Il viaggio di Delcassé a Pietroburgo.** PARIGI 5. La *Libre Parole* afferma che Delcassé si è recato a Pietroburgo essendo ormai persuaso che il generale Mercier - malgrado le pressioni esercitate su di lui - è deciso a fare delle rivelazioni le quali ecciteranno profondi risentimenti da parte dell'imperatore Guglielmo. Delcassé a Pietroburgo cercherà di pararne le conseguenze.

**Le vittorie dei socialisti olandesi.** — AMSTERDAM 5. Nelle elezioni comunali, il partito socialista ebbe strepitose vittorie. I suoi candidati entrano in maggioranza in Frisia, Groninga, Arnhem, Haarlem. Ad Amsterdam i voti son raddoppiati dall'ultima volta; a Rotterdam si sono quintuplicati.

Una offerta di Aguinaldo. MADRID 6 (N). Aguinaldo ha comunicato al Governo che è disposto a liberare i prigionieri spagnuoli qualora la Spagna riconosca l'indipendenza delle Filippine. Il Governo spagnuolo però si è rifiutato.

La statistica degli italiani di Tunisi. PARIGI 5. A Tunisi è stato constatato, da un'ultima statistica, che la colonia italiana è composta di 68.000 italiani, sopra un totale di 76.000 stranieri.

Grave incendio a Parigi. PARIGI 5. Un violentissimo incendio, in via della Folie Moricourt, distrusse l'edificio Louyot, produttore di forza motrice, indi quello del laboratorio di pietre preziose dei fratelli Mond, danneggiando molte case vicine. Vi sono otto o dieci feriti, per lo più pompieri. I danni sono rilevantissimi.

Un ex-deputato che vuol uccidere la sorella. MANTOVA 5. E' qui conosciutissimo Alcibiade Moneta, un operaio che fu coinvolto nei processi di ribellione del 1882, fuggì all'estero e... venne nel 1886 eletto deputato. Rimpatriò come *onorevole*, fu graziato, visse onestamente, benchè poveramente, non fu rieletto. Alcuni anni or sono impazzì; e da qualche tempo uscito dal manicomio, dava pietoso quotidiano spettacolo di sè per le vie, che instancabilmente percorreva gesticolando e facendo stranezze. Egli viveva aiutato da parenti ed amici, e la cittadinanza ne reclamava il ritiro nel frenocomio. Ieri il Moneta, con un lungo coltello, minacciò una sua sorella maritata, che gli negava danaro. Per tale fatto si è iniziato un processo, e si spera che questo finisca col ricovero dell'ex deputato nell'ospedale.

**Il caldo a Parigi.** PARIGI 5. Ieri il caldo fu immenso. Al tocco vi erano trenta cinque gradi. Vi furono otto insolazioni e sei morti. Oggi il caldo continua ad essere implacabile. Fu constatato che almeno in dieci dipartimenti è diffusa l'infezione della febbre aftosa tra vacche e buoi, malgrado le efficaci misure prese.

Una zuccheria in Sicilia. SIRACUSA 5. A cura di una Società palermitana, quanto prima verrà impiantata in questo territorio la coltivazione della barbabietola per la estrazione dello zucchero. Un grandioso stabilimento zuccherario sarà eretto nelle vicinanze della città.

Una donna infame. ROMA 5. Venne arrestata una megera, rea di raccapriccianti atti di barbarie verso un innocente bambino.

Questa donna-mostro, certa Artemisia Bentivoglio, di Modena, sottoponeva a inaudite sevizie un bambino di quattro anni figlio del suo ganzo. Avvertita l'autorità, i funzionari di polizia si recarono al domicilio di questa donnaccia e rinvennero il povero piccino terrorizzato con le mani e le braccia legate mentre la rea femmina, dopo averlo bendato, gli faceva ingoiare, con maltrattamenti e nefande crudeltà, dello sterco!

La morte di una signora fuggita. BOLOGNA 5. A Bologna si è parlato molto nei giorni passati, e se ne parla ancora attualmente della fuga romanzesca del medico De Marsi con una signora maritata. All'improvviso, ieri cominciò a circolare la voce che la signora fuggiasca fosse morta durante la traversata da Genova all'America.

Oggi la notizia viene confermata e si aggiunge che la signora leggermente ammalata già prima di partire, all'uscita dallo stretto di Gibilterra, si aggravò talmente che venne sbarcata in una delle isole vicine, unitamente al De Marsi.

Le cure prestate alla poveretta riuscirono inutili, perchè pochi giorni dopo cessò di vivere.

La fantasia del pubblico naturalmente lavora e molti commentano il fatto variamente.

Il medico accusato d'essere fuggito con la signora, sostiene che la seguì solamente per ragioni professionali.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI

**Elargizioni alla «Lega Nazionale.»** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto prof. Alessandro Morpurgo, dai sig. Silvio Benco, Carlo Colcuc, Ruggero Fegitz, Mario Finzi, Augusto Slocovich e Riccardo Zampieri, c. 60.

**Le elezioni in Dalmazia e l'astensione degli autonomi.** *Il Dalmata* di sabato risponde all'articolo nostro su questo argomento, e siamo lieti di vedere che si professa anch'egli apertamente contrario, per principio, all'astensione. A difesa però degli aderenti suoi, che in varie città della Dalmazia assunsero questo atteggiamento, cita fatti e circostanze, che se non giustificano, spiegano l'astensione. Noi riteniamo quindi debito nostro di lealtà il riprodurre l'articolo, affinchè dalle colonne stesse onde fu mosso l'amichevole appunto sia diffusa la parola esplicatrice assieme alla vigorosa affermazione che soltanto a circostanze eccezionali e transitorie è dovuto il lamentato atteggiamento e che il partito autonomo già si apparecchia a nuove battaglie.

Ecco l'articolo del *Dalmata*:

«*Il Piccolo* di Trieste - che favorisce di tutto il suo autorevole appoggio il nostro partito - pubblica un sensato articolo sulla lotta elettorale in Dalmazia per la rinnovazione delle rappresentanze comunali e sull'atteggiamento di astensione dei nostri amici della provincia.

«Teniamo a dichiarare che anche noi siamo contrari, per principio, all'astensione; ma dobbiamo purtroppo soggiungere che v'hanno circostanze così gravi e così peculiari, che, se proprio non giustificano, spiegano per sette ottavi l'astensione.

«E tali circostanze sono precisamente ed esattamente rilevate dal *Piccolo*, quando - chiamando desolanti le condizioni create al nostro partito - allude al fatto: «che «dove ai Comuni fu lasciata la direzione «dell'atto elettorale, le liste furono com«poste in modo arbitrario; e che i reclami «degli italiani non furono evasi o ven«nero respinti; che là dove la direzione «delle elezioni fu tolta ai Comuni, e fu «data ad un commissario governativo, si «cercò di evitare l'attrito degli elementi «radicale e moderato... croati; ma non si «pensò neppure a correggere la situazione «degli italiani, i quali non privilegi o fa«vori esigevano, ma la semplice e puris«sima applicazione della legge e un po', «solo un po', di giustizia.»

«Ora, venendo da parte nostra a fatti più concreti, ricorderemo al *Piccolo* che i luoghi dove i nostri aderenti avrebbero potuto ottenere *un risultato morale eminente*, sono Cattaro, Ragusa e Spalato; città ove le elezioni sono già seguite. Ma a Cattaro e a Ragusa l'astensione venne prefissa e determinata dal partito serbo, che pur novera rispettabili forze, e col quale i nostri amici politici avevano stretta alleanza. Di fronte all'astensione dei serbi, i nostri aderenti non avrebbero potuto comunque presentarsi isolati all'urna, quasi a dimostrare di non essere solidali coi serbi nell'atteggiamento di protesta. In quanto a Spalato - come abbiamo avuto occasione di rilevare - un fatale dissidio, scoppiato in seno al partito, tolse alle nostre file, deplorevolmente, la patriottica lena, altra volta brillantemente spiegata. Noi abbiamo fatto appello per ciò alla concordia degli animi; niuno si giova meglio dei nostri dissidi dell'avversario.

«Del resto - dato il cumulo di persecuzioni delle quali è vittima il nostro partito in provincia: persecuzioni che intimidiscono e frangono i meno risoluti - la proporzionale dei voti degli italiani non sarebbe riuscita comunque una dimostrazione esatta. Molti nostri aderenti, sotto l'incubo d'inaudite intimidazioni, non parteciparono a precedenti operazioni elettorali, nei quali il nostro partito spiegò pure tutte le proprie forze. E poi? Non sa il *Piccolo* che i nostri aderenti sono anni ed anni che lottano eroicamente nelle elezioni con la certezza dell'insuccesso? Ora come si fa, ogni volta, muovere delle masse, che, poi, per l'insuccesso, rimangono più avvilite di prima? Bisogna vivere in questo paese, e conoscere le sorde e terribili ostilità, che da ogni parte si aguzzano contro i nostri aderenti, per comprendere la eccezionale gravità della nostra posizione.

«Ecco il fresco esempio di Pago, ove gli antonomi sono in stragrande maggioranza. «Foste anche in cento contro dieci dei nostri - va dicendo cinicamente il capo di quei croatofili - e noi vinceremmo lo stesso.» E parla così, perchè sa di essere favorito fino all'inverosimile, come sono favoriti dovunque i nostri avversari; *perchè sa di potere osar tutto.* Ecco la orribile posizione degli italiani e degli autonomi della Dalmazia, che, appunto per questa dolorosa anormalità di circostanze, amareggiati ed oppressi, si sono raccolti con nobilissimo slancio intorno al vessillo della *Lega Nazionale*, sul campo ove fruttifica l'amor buono e santo alla lingua dei padri. La proporzionale dei soci della *Lega Nazionale* rimane la più splendida dimostrazione contro la mendacità delle cifre del censimento.

«Le elezioni non sono finite; e, dov'è possibile, i nostri aderenti *non si asterranno*. Laddove prevarrà un senso di sdegnosa protesta, o per l'evasione dei ricorsi e per la tronfia impunità degli avversari, i nostri si asterranno. E' discutibile sempre, e sconsigliabile spesso, il principio dell'astensione. Ma, lo ripetiamo, di fronte a certe enormezze, se proprio non si giustifica, si spiega.»

**Decesso.** Come apparisce anche in altra parte del giornale, e precisamente nella nostra riferta sul congresso della Società di Minerva, tenutosi ieri al meriggio, spirava iermattina, si può dire improvvisamente, poichè la malattia fu brevissima, l'egregio nostro amico Prof. Alessandro Morpurgo, docente di geografia e storia e lingua e letteratura italiana alle civiche Scuole Reali superiori. La notizia, dolorosa, produsse viva impressione a quanti, come noi, apprezzavano le elette qualità di cultura, di ingegno, di cuore dell'egregio docente: uno studioso indefesso, amantissimo della sua città natale, di cui seguiva con affetto intenso le vicende politiche e le lotte nazionali - un diligentissimo cultore di studi storici, com'ebbe campo di dimostrare anche, più volte, con conferenze e pubblicazioni pregevolissime. Il prof. Alessandro Morpurgo aveva publicato dotte e interessanti monografie nei programmi delle Scuole Reali, e di più, ad uso di tutte le scuole medie, aveva compilato una bellissima *Antologia* nella quale, con sani criteri di critica letteraria moderna, aveva dato largo posto anche ai brani più eletti, sia poetici che in prosa dei nostri scrittori del giorno. E l'innovazione salutare e opportuna gli era valsa il plauso dei compagni di ministero e degli alunni. Tra le migliori sue prelezioni alla Minerva si ricordano in ispecie quella su Vittoria Colonna e sullo storico Paruta, del quale, con rara competenza e dottrina, rivendicò la genuina istrianità dei natali. Il prof. Morpurgo non aveva ancora 40 anni ed era già da parecchi anni insegnante, e fra i nostri migliori per intelligenza, cultura, rettitudine e sentimenti nazionali. Era stimato ed amato da quanti lo conoscevano.

Proprio in questi giorni aveva ottenuto la nomina di docente anche presso l'Istituto commerciale superiore di fondazione Revoltella. Fra breve si proponeva di recarsi in Isvizzera a passarvi parte delle vacanze.

Alla Minerva lo si eleggeva ieri direttore, e non si sapeva la notizia ch'egli non era più.

Alla famiglia, ai congiunti, desolati, porgiamo le nostre più sentite e profonde condoglianze.

**Il ginnasio reale italiano di Pisino.** Scrivono da Pisino che al primo corso del ginnasio reale italiano è già fin d'ora assicurata la frequentazione di una cinquantina di allievi.

I professori che concorsero ai posti di insegnanti in questo istituto provinciale sono trentacinque, per cui il direttore del ginnasio, prof. Mitis e la Giunta provinciale potranno fare un'ottima scelta.

Il «Popolo istriano» informa che i cittadini di Pisino «vanno a gara per offrire alloggio e pensione a buone condizioni agli allievi, siano del contado che della città, i quali si inscrivono nel ginnasio italiano, mentre ritengono come tradimento alla causa nazionale l'accoglierе nelle loro famiglie... quegli altri».

**Il congresso della Società di Minerva.** Ieri dopo il mezzodì nella sala della Minerva si tenne in seconda convocazione, l'annuale congresso generale di questo sodalizio letterario.

Il presidente dott. Lorenzutti esordì commemorando i soci defunti che sono i sig.ri avv. Ferluga, comm. Enrico Neumann, Giacomo Rota, Costantino Ruchpani e Guglielmo Mossauer. Riassunse quindi brevemente la cronaca dell'annata e propose un atto di ringraziamento, me-

---

Fortunato du Boisgobey 44

## LA MOGLIE DEL GIUDICE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Non ne sono sicuro. E poi ha dovuto dare la chiave alla sua amante.

Dopo questa risposta, il capo della sicurezza trascinò il giudice un po' più lontano e gli disse a mezza voce:

— Mi permettete, signore, di domandarvi ciò che pensate di queste informazioni, date in buona fede, non c'è dubbio?

— Penso che esse confermano i vostri apprezzamenti - rispose il signor Mornas.

— Per me l'affare adesso è chiaro come il giorno. Questo Garnaroche era uno spostato che ritraeva profitto a un tempo dai suoi vantaggi fisici e dall'istruzione che aveva ricevuta. Può darsi benissimo che sia divenuto l'amante di una donna di mondo e le abbia dato degli appuntamenti in questa baracca... la quale, per il passato, ha potuto essere mobiliata... Questa relazione è finita, la donna ha conservato la chiave ed è divenuta più tardi l'amante del signor Trementin, il quale era anche lui un bel misterioso. Quando ella ha saputo che... per una singolare combinazione, il banchetto di nozze aveva luogo in faccia al padiglione abbandonato, dove poteva entrare quando voleva, ha approfittato dell'occasione per vendicarsi.

— E' possibile, ma questo non ci dice chi ella sia.

— Giungeremo fino a lei, ne rispondo io. Se Garnaroche è vivo, lo ritroverò e bisognerà bene che parli... non fosse altro per provare che l'assassino non è lui. Una volta che avrà nominato la donna o le donne che egli riceveva qui, il resto andrà da sè. Se è morto la cosa sarà più difficile, ma non dispero di riuscire; mi rivolgerò altrove. L'appaltatore che si serviva di Garnaroche e che s'interessava di lui doveva conoscere la vita che menava...

— Ma non è più di questo mondo da diciannove anni... e una donna che fosse stata l'amante del Garnaroche nel 1863, oggi sarebbe vecchia.

— Sono convinto che quella che ha ucciso Trementin non è giovane. Una donna giovane si sarebbe facilmente consolata di perderlo. Una donna attempata comprende che non troverà da surrogare l'amante che l'abbandona, ed è senza pietà per l'infedele. Quanto all'appaltatore Fauvel è morto, è vero, ma ha lasciato una figlia, e il signor Bigorneau, che evidentemente la conosce, ci dirà dove ella si trovi. Andrò da lei e l'interrogherò.

— E' un tentativo da farsi, e qualunque ne sia il risultato, mi sembra dimostrato che Luigi Mareuil non ha mai avuto il minimo rapporto con questo Garnaroche, nè col suo padrone.

— Egli era appena nato quando costoro lavoravano a Boulogne. Dove si sarebbe procurato la chiave di questa baracca, di cui ignorava l'esistenza? E' vecchia e ricoperta di ruggine, questa chiave; dunque, non è stata fabbricata dall'assassino dietro impronta presa sulla serratura. Contro l'imputato non restano che apparenze, e, veramente, è troppo poco. Davanti ai giurati, l'accusa non reggerebbe.

— Quindi lo metterò in libertà dietro cauzione, e avrò cura di proporzionare la somma della cauzione alla fortuna della madre che non è ricca.

— Ella sarà contentissima di rivedere il figlio. Non mi resta più che chiedere a quel brav'uomo l'indirizzo dell'erede di Fauvel, il defunto appaltatore.

Durante questo colloquio tra i due magistrati, Bigorneau aspettava tranquillamente che gli permettessero di ritirarsi.

— Signore - gli disse il capo della sicurezza - le vostre indicazioni saranno utilizzate, e vi prego di completarle per chiarire la giustizia. Fauvel aveva una figlia che vive ancora... credo?

— Una figlia unica, signore, la quale non è più giovane, ma che sta benissimo. Ella è vedova.

— Come si chiamava il marito?

— Ella aveva sposato un ufficiale il quale non aveva altro che le sue spalline... tanto che il padre Fauvel non era contento di questo matrimonio... un sottotenente chiamato Mareuil... era capitano, quando è stato ucciso durante l'assedio.

— Mareuil! - esclamò il signor Mornas. - Voi dite che la figlia dell'appaltatore Fauvel è la signora Mareuil?

— Ma sì, signore, - rispose Bigorneau tutto sorpreso dell'effetto che produceva questa informazione. - La conosco benissimo, e mi conosce anche lei, sebbene sia molto tempo che non mi ha più veduto. L'ultima volta che l'ho incontrata, è stato due anni fa, nella via Montmartre... andavo in casa di un mio amico che abita vicino ai mercati...

— E' vedova?

— Sì, signore, e con ciò che le ha lasciato il padre, ella non ha troppo per vivere, poichè ha due figli un maschio ed una femmina.

— Li conoscete?

— No, ho veduto il ragazzo quando era piccino: ma al tempo in cui lavoravo col padre Fauvel, la fanciulla non era ancora nata. La mamma mi ha detto che la figlia guadagnava denaro, dipingendo ventagli, e il figlio scriveva nei giornali.

Il giudice guardò il capo della sicurezza che sembrava abbastanza sconcertato. Il suo sistema crollava e l'innocenza dell'imputato non era più dimostrata. Le dichiarazioni ingenue di Bigorneau rimettevano tutto in questione.

— Allora - riprese il capo - voi credete che questa signora potrà dirci che cosa sia divenuto Pietro Garnaroche, che era il protetto di suo padre?

— Quanto a questo, signori - mormorò Bigorneau - non ne so niente. La signora Mareuil deve averlo veduto per il passato poichè suo marito era di guarnigione a Parigi l'anno in cui il padre Fauvel è morto. Ma credo bene che Garnaroche non le piacesse molto; Mareuil, l'ufficiale non poteva sentirne parlare... e mi sorprenderebbe che la sua vedova frequentasse un cattivo soggetto simile... Ma può darsi che ella sappia egualmente se egli vive ancora e ciò che fa.

— Dove abita ella?

— Non potrei dirvelo con precisione; ma deve abitare lassù, verso la collina Montmartre. Fauvel ha sempre dimorato da quelle parti.

Il dubbio non era più possibile. Luigi Mareuil era proprio il nipote dell'appaltatore che aveva fatto costruire il padiglione e che lo aveva dato a un suo impiegato. Luigi Mareuil aveva dunque potuto procurarsi la chiave per introdurvisi.

— Vi ringrazio, signore, delle vostre informazioni spontanee - disse il giudice. - Utilizzerò quello che mi avete detto e vi interrogherò fra breve nel mio gabinetto. Nel frattempo, vi prego di astenervi dal parlare ai vostri amici delle persone che avete nominate. Per non intralciare l'azione della giustizia, bisogna tacere.

— Tacerò, signore. Io non sono del partito dei furfanti, e darei volentieri cento franchi di mia tasca, perchè si trovasse l'assassino.

Detto ciò, Giovanni Bigorneau fece una profonda riverenza e uscì.

— Ebbene? - domandò il signor Mornas, - credete che le cose abbiano cambiato faccia dopo la deposizione di quel brav'uomo?

— Completamente, signore, - rispose il capo della sicurezza, - comincio a credere che sbagliavo strada. Mi autorizzate a rivolgere in presenza vostra alcune domande all'imputato?

— Sì, per il momento preferisco anche che lo interroghiate voi.

(Continua)

[…]zata, al prof. Puschi per le sue prestazioni quale compilatore dell'«Archeografo triestino» opera della quale la nostra «Minerva» va giustamente altera.

Enumerò le conferenze tenute nell'annata soffermandosi su quelle notevoli del Pitteri sul «tempo di Augusto» del prof. Sianto sul «paese dell'oro» nonchè su quelle di don Silvestri del prof. Musatti, del signor Bacich Gilardelli e della signorina Adami.

Rilevò pure la solennità relativa allo scoprimento del ritratto del defunto vice presidente Alberto Tanzi, con allocuzione presidenziale.

Da ultimo annunciò che il direttore prof. Puschi, non intende far parte della nuova direzione; continuerà però a prestar l'opera sua nella compilazione dell'«Archeografo». L'assemblea approva quindi senza discussione il resoconto finanziario della Società nonchè quello dell'Archeografo».

Il punto dell'ordine del giorno riflettente la riforma dello statuto non può essere svolto causa l'esiguo numero dei soci presenti. La presidenza annuncia che convocherà un congresso straordinario nel prossimo autunno per risolvere in via definitiva tale questione.

Si procede allo spoglio delle schede per la rinnovazione parziale della direzione e risultano eletti a direttori i sig.ri dott. Alberto Boccardi, dott. Attilio Hortis, Riccardo Pitteri e prof. Alessandro Morpurgo.

A questo punto l'adunanza è turbata da una nota vivamente triste e inattesa. Il presidente viene informato che il prof. Morpurgo, testè eletto a direttore della Minerva, è spirato nella mattina, vittima di una breve e crudele malattia. La notizia produce dolorosa impressione e il presidente, interrompendo l'atto elettorale, dedica al defunto caldissime parole di rimpianto. Ricorda che il prof. Morpurgo fu una valida forza della «Minerva» e che le sue conferenze su argomenti storici e letterari riscossero il plauso di tutti gli intelligenti. Il prof. Morpurgo era inoltre un coscienzioso e valente insegnante e la sua morte nel vigore dell'età sarà dolorosamente sentita. Invita l'assemblea ad assorgere in segno di cordoglio. *(Tutti s'alzano).*

Dallo spoglio delle schede risultano eletti a revisori i sig.ri dott. Laudi e ing. Surich.

Esaurito l'ordine del giorno il congresso viene chiuso ad un'ora pom.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero: Per onorare la memoria della defunta signorina Amelia Deagostini, dai signori Ida ed Ernesto Luzzatto, c. 10 a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria del prof. Alessandro Morpurgo, elargirono: i sigg. Emilio ed Elisa Gentilli, c. 20; i sigg. prof. Giuseppe e Benedetto Marina, c. 20; i sigg. dott. Alessandro e Marianna Marina, cugini dell'estinto, c. 20; la famiglia G. B. Kuvasseg, c. 10, tutti alla Guardia medica.

**Lega della gioventù istriana.** Si è formato a Capodistria un comitato per compilare gli statuti della costituenda «Lega della gioventù istriana».

**Le gite di ieri.** Iermattina col *Wurmbrand* partirono per Venezia 146 gitanti, coll'*Iniziatore* per Grado 56, col *Melanira* per Sistiana 30, col *Miramar* per Miramar 30. Nel pomeriggio a Capodistria si recarono 346 persone col *Santorio*, 293 col *Carli*, 232 col *San Nazario*, 266 con l'*Epulo*. Per Isola partirono col *Portorose* 309 persone, coll'*Istria* 199. Con l'*Arsa* partirono per Pirano 230 gitanti, col *Melanira* per Sistiana 80, col *Miramar* per Miramar 90, coll'*Iniziatore* per Grado 40, per Zaule partirono col Vergerio 20 persone, col *Zaule* 90.

Dalla stazione di Sant'Andrea partirono con la ferrovia dello Stato 565 persone. Col piroscafo *Almissa* arrivarono da Venezia 130 persone.

**Ieri, a Pirano.** Ci scrive il nostro corrispondente piranese, in data 6 agosto:

Iersera si era sparsa in città la voce che, stando ad una notizia mandata da Trieste, sarebbero venuti qui, oggi nel pomeriggio, col piroscafo *Arsa*, circa 350 socialisti. Perciò oggi in cui doveva giungere l'*Arsa* le rive erano occupate da una folla grandissima, attratta non altro che dalla curiosità, perchè è certo che se i socialisti fossero venuti, sia pure *in corpore* ma senza spavalderia, sarebbero stati accolti cortesemente e nessuno avrebbe torto loro un capello.

Il molo invece era sgombro per ordine dell'autorità, la quale aveva preso grandi misure di precauzione per evitare disordini. Ma all'arrivo dell'*Arsa* nulla avvenne di speciale: il piroscafo era stracarico di gitanti, i quali, appena sbarcati, si sparpagliarono in tutte le direzioni, empiendo la nostra piccola città di gaiezza e di movimento. Di socialisti, a quanto si assicura, ve n'erano una ventina; nessuno peraltro li notò in modo speciale, sì che il pomeriggio passò nella più assoluta tranquillità.

Alla partenza del piroscafo le rive e il molo erano di nuovo occupati da una folla grandissima e fu improvvisata una calorosa dimostrazione di simpatia ai gitanti. Appena il piroscafo ebbe lasciati gli ormeggi, dalla folla s'incominciò a gridare *viva Trieste* ed a sventolare i fazzoletti; dal piroscafo si rispose allo stesso modo gridando *viva Pirano* e la dimostrazione continuò fino a che il piroscafo non fu perduto di vista dalle rive.

**Una ditta udinese che manda circolari croate in Istria.** Ci scrivono da Montona: „La ditta Nodari di Udine, via Aquileia 29, ha inviato nella nostra città delle circolari croate, per invogliare i cittadini a non sappiamo quale viaggio. Non vi sembra ciò strano?

La ditta Nodari di Udine si occupa, se non erriamo, di emigrazione. Avendo frequenti occasioni di trattare con emigranti di varie provenienze e non rari contatti con persone provenienti dalla Giulia, non dovrebbe ignorare che l'Istria è provincia italiana, per cui anche le genti di diversa nazionalità che vi soggiornano, parlano ed usano la nostra lingua. Per questo fatto l'invio di circolari croate a Montona (e forse in altre città e borgate istriane) non è scusabile. Amiamo credere che si tratti d'un equivoco, e che sia stato per puro accidente che, in luogo di circolari italiane, la ditta Nodari ce ne mandò in croato. Diversamente il fatto sarebbe veramente deplorevole.

**Trasferimenti e nomine.** La *Wiener Zeitung* reca che il consigliere provinciale Giuliano Covaz, dirigente il giudizio distrettuale di Buje fu trasferito in eguale qualità al giudizio distrettuale di Dignano.

L'ascoltante Giuseppe Gasparini fu nominato aggiunto giudiziario a Montona.

Furono nominati a praticanti postali i signori Mario Schwab, Albino Matasovich, Oscarre Toros, Giorgio Alberti, Benno Urban per Trieste e Giuseppe Spongia per Pola.

**Movimento nel porto.** Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Almissa» da Venezia con 130 passeggeri, «Iupiter» da Braila e Fiume, «Wurmbrand» da Venezia di ritorno dalla gita; il piroscafo norvegese «Sumatra» da Newcastle; il piroscafo germanico «Venezia» da Amburgo e Messina con 2 passeggeri; il piroscafo inglese «Andalusian» da Liverpool e Ancona con 1 passeggero; il piroscafo italiano «Malabar» da Marsiglia e Ancona con 14 passeggeri; i piroscafi a.-u. «Carlo» da Matcovich con carico completo di minerale di ferro per la ferriera di Servola, «Sebenico» da Metcovich e scali con 12 passeggeri e lo scooner turco «Sharlie» da Smirne.

★ Partì il piroscafo del Lloyd «Medea» per Corfù, Pireo e Costantinopoli.

**Per i fornitori.** La Direzione della flotta bulgara ha indetto per il 9-21 agosto, a Varna, pubblica asta per l'aggiudicazione della fornitura di 1000 tonnellate di carbon fossile.

**Convegni sociali.** Allo spettacolo da caffè concerto offerto iersera ai soci del Club famigliare assistette un pubblico numerosissimo che gustò il divertente programma, rise molto e applaudì moltissimo. I nomi degli esecutori, artisti internazionali... nonchè triestini e famigliari sono: Miss Ivanda Remenini Agrippa Montarospa, Lodovico Lustuni, Helwy, e Furioss, Vladislaio Pericrudis, Armida Rossaglia, Romolo Tiragroppi e la coppia Ropaglio Rancidelli.

Il trattenimento si chiuse con la recita della grandiosa tragedia storica in 5 atti e 30 quadri *Rosmunda*.

All'unica *vera* signorina che prese parte allo spettacolo fu offerto un elegante mazzo di fiori. Da ultimo, i tradizionali quattro salti, che si protrassero fino a tarda ora.

**Grave tafferuglio all'osteria. Un ferito.** Nell'osteria «Ai tre mori», in via Donota N. 8, con ingresso dalla via Ghiaccera, di proprietà del brindisino Francesco Guadalupi, entrava ieri sera, verso le 11, una comitiva di facchini, i quali, sedutisi ad un tavolo, ordinarono del vino. Il cameriere Carlo Grana, li servì subito e chiese loro il pagamento «a spina», tale essendo l'uso del locale, uso del resto ad essi ben noto, perchè avventori dell'esercizio. Uno della comitiva, il bracciante Giuseppe Gabrieusich, d'anni 27, abitante in via del Crocefisso N. 12, non volle acconsentire e, di fronte alla insistenza del cameriere, rispose:

— No te pago nè a ti nè a tutti i sbirri.

Il cameriere allora si recò al banco e stava parlando al conduttore dell'osteria Bernardo Guadalupi, d'anni 32, da Brindisi, (congiunto del proprietario), abitante in via S. Giacomo N. 4, allorchè il Gabrieusich, avvicinatoglisi, dopo brevi parole, diede uno schiaffo al Grana. Per timore ch'egli rovesciasse il banco carico di stoviglie, il Guadalupi diede al facchino una spinta affinchè si allontanasse. Ma quegli se la prese con lui e scoppiò fra loro un vivo diverbio. Si diedero reciprocamente pugni in abbondanza ed a furia di spintoni e pugni uscirono anche dal locale.

Fuori continuarono per un po' di tempo a darsele, poi in seguito all'intervento del proprietario, il conduttore rientrò nell'osteria. Ma vi era appena giunto, che rientrò anche il Gabrieusich, il quale aveva un occhio gonfio per un pugno ricevuto.

— Ara bruto p... coss' che te me ga fato! - disse egli. E nel tempo stesso afferrati bicchieri e mezzine, cominciò a lanciarli contro il conduttore, mandando in frantumi una quantità di roba, aiutato in ciò anche da qualcuno della sua comitiva.

E' indescrivibile il tafferuglio che ne successe, per por fine al quale, il Bernardo Guadalupi intimò al Gabrieusich di uscire. Ma di fronte alla resistenza di costui una nuova e più violenta zuffa si impegnò fra i due e, per la seconda volta, essi terminarono a percuotersi in istrada.

Il Guadalupi era eccitatissimo, in preda ad una specie di esaltazione: a un tratto egli cavò di tasca un'arma appuntita e ne vibrò parecchi colpi all'avversario.

Successe allora un fuggi fuggi generale. Il ferito, soccorso dagli amici, fu trasportato alla Guardia medica, mentre il feritore, rientrato nell'osteria, indossò la giacca e fece atto di andarsene.

— Che cosa è nato? gli chiese il proprietario, vedendo che era ferito alla mano sinistra.

— Nulla! rispose egli, ed uscì.

Poco dopo le guardie lo arrestavano e lo conducevano in via Tigor, dove fu assunto a protocollo dall'ufficiale Gagliardi, che poi esaminò anche i testimoni del fatto.

★ Alla Guardia medica il dottor Fonda constatò che il Gabrieusich aveva una ferita di punta alla regione mastoidea, tre alla schiena ed una all'avambraccio sinistro, tutte dichiarate gravi non per se stesse, ma per l'arma adoperata e la posizione in cui furono inferte. Il Gabrieusich però non se ne dava alcun pensiero e la sua prima cura fu quella di chiedere una sigaretta. Dopo la medicazione fu trasportato con vettura all'ospedale, ma appena giuntovi si gettò a terra, si stracciò tutto da dosso e mezzo nudo fuggì. Si ripresentò poi alla Guardia medica, dove gli fasciarono di nuovo le ferite, e lo consegnarono ad una guardia che lo accompagnò all'ispettorato di via Chiozza, da dove lo rimandarono all'ospedale.

★ Verso le due, anche Bernardo Guadalupi, in vettura, sotto scorta di due guardie, fu accompagnato alla Guardia medica per la cura della ferita riportata alla mano.

Nel tafferuglio, il proprietario dell'osteria, oltre al danno per le stoviglie rotte, ricevette un pugno alla testa che lo lasciò mezzo intontito.

**Scena misteriosa in via Pindemonte.** Un signore, abitante in una villa di via Pindemonte, si recò, stanotte, al Commissariato di via Scussa, narrando di aver assistito da lontano ad una scena misteriosa, svoltasi tra una coppia d'innamorati e una guardia di finanza. Secondo quel signore, la coppia stava filando il perfetto amore nell'ombra discreta del viale, e la guardia di finanza, che - curioso particolare - era senza stivali, stava spiando i due colombi. Ad un tratto la guardia si avvicinò pian pianino alla coppia. Il signore non comprese parola dello scambio vivace di apostrofi avvenuto tra l'innamorato e la guardia. Però vide che i due s'azzuffavano; poi udì un grido lacerante seguito dalla fuga di tutti tre, in opposte direzioni.

Un fattorino telegrafico si recò a narrare, su per giù la stessa cosa, all'ispettorato di via Chiozza. L'ispettore Verbich dispose tosto perchè venissero operate delle indagini; che però finora non portarono alcuna luce sul fatto.

**«Vincenzo.»** Lo chiamavano così. Vincenzo. Nient'altro. E chi mai si cura di sapere il cognome di un vecchio mendicante? Ma nelle case di Gretta era un assiduo, un avventore, quasi un amico. Bussava a tutte le porte, si pigliava la sua elemosina e via, umilmente, ringraziando. Ma un bel giorno Anna Vidau, che abita al N. 50 del suburbio succennato, si accorse che le era sparito il portamonete ch'ella aveva lasciato su una sedia. Conteneva 6 fiorini. Ma vedi combinazione, poco prima, sulla porta, era comparso *Vincenzo*. Come non far cadere i sospetti su lui?

— Vincenzo? el vecio? ah! no 'l xe capaze! disse una vicina.

— Eh benedeta! chi sa de no? osservò un'altra.

— Speta mostro, se te beco.

Ma il buon Vincenzo per quattro settimane non si fece più vedere. L'assiduo era scomparso. Segno, forse, che gli andavano bene gli affari. Nessuno quasi ci pensava più, quando Vincenzo ricomparve. Andò in giro per le varie case di Gretta e giunse anche alla porta della Anna Vidau. Allora fu fatto arrestare.

— Cossa! Vincenzo! Vincenzo robar?

Ah! dissero diverse donne. Ma Vincenzo fu condotto dinanzi all'ispettore di p. s. Valentich, in via del Belvedere, e si qualificò per Vincenzo Skerk, di 60 anni, da Cosiano, di professione... mendicante. Perquisito, gli si trovò in tasca il portamonete rubato alla Vidau contenente ancora i 6 fiorini. Faceva gruzzolo, il brav'uomo! Non potè far altro che confessare e fu arrestato.

— Cossa! Vincenzo? i ga arestà Vincenzo?

— No capì che i ga trovà i sei fiorini in scarsela.

— Dopo quatro settimane!

E una donna molto pratica d'affari commentò: «Quatro setimane de interessi persi! Che zurlo! No! podeva portarli alla Banca!»

**Il suicidio dell'altra sera.** Intorno al suicidio del giovane meccanico Calin - riferito nel *Piccolo della sera* - abbiamo ora i seguenti ulteriori particolari.

Il Calin (il cui nome di battesimo è Rodolfo e non Giovanni) erasi perdutamente innamorato di una bella giovane abitante in via della Tesa. Sembra per altro che ella non corrispondesse al suo amore. Egli prese le cose molto tragicamente, e senza pensare al dolore profondo che recava ai suoi cari e al vecchio suo padre in ispecie, trangugiò il veleno, come narrammo, mentre si trovava all'osteria con gli amici. Il Calin, cioè, ordinò una *passeretta* e versò circa un dito della bevanda nel bicchiere. Poi trasse di tasca la boccetta dell'acido fenico che ne conteneva 70 grammi, e riempì del tutto il bicchiere. Bevve e riponendo il bicchiere vuoto sul tavolo disse:

— Adio tuti, go bevù el velen, e per mi la xe finida. E cadde rinverso sulla sedia. Il resto è noto. Nelle tasche del suicida si rinvennero due lettere: una diretta alla giovane da lui amata, l'altra al padre, che è gravemente infermo. In vista di questa circostanza, anzi la salma del suicida, anzichè a casa, fu trasportata a S. Giusto col carrettone dell'impresa Zimolo.

**Gravissime conseguenze di una sassata.** Ieri poco dopo le 6 pom. il ragazzino di 13 anni Umberto Trasca, abitante in via del Lloyd N. 1, giocava con alcuni suoi coetanei in un prato vicino alla sua abitazione, quando fu colpito alla gamba destra da una terribile sassata, tiratagli forse per ischerzo, da un altro ragazzo. Il sasso produsse al ragazzo una ferita dalla quale sgorgò il sangue in gran copia. Dai compagni il ferito venne accompagnato alla sua abitazione; e i genitori, visto che la lesione doveva essere alquanto grave, dall'Arsenale del Lloyd fecero telefonare alla Stazione centrale di soccorso, e tosto accorse colà il medico, il quale constatò che il sasso oltre la ferita aveva prodotto una grave lacerazione al tendine d'Achille, e dopo avergli prestato le cure più urgenti, ne ordinò il trasporto all'ospedale.

**Ferimento.** Ieri sera alle 11, il bracciante Giovanni Zivis, d'anni 28, abitante in via Commerciale N. 18, ricorreva alla Guardia medica, perchè, poco prima, per mano di una persona a lui nota ma che egli non volle nominare aveva riportato una ferita al capo. Ottenne le cure necessarie.

**Percosse.** Il calzolaio Giovanni S., d'anni 29, abitante in via S. Sergio, ieri mattina alle 7, ricorreva alla Guardia medica perchè ferito alla parte sinistra del capo, per essere stato percosso da persona a lui ben nota. Ottenne le cure necessarie.

★ La giornaliera Eugenia Bisiak, di anni 41, abitante in via delle Sette fontane N. 15, ieri sera alle 8, ricorse alle cure della Guardia medica perchè, poco prima, era venuta a diverbio con due coniugi suoi vicini, dai quali era stata percossa in modo da riportare un grosso ematoma alla faccia e parecchie contusioni alla schiena. Il medico le prestò le cure necessarie.

★ Il bracciante Valentino Saiovitz, ieri sera, in istato d'ubbriachezza, trovò litigio con certo Emilio Trani e gli menò un pugno sulla testa. Venne arrestato e trattenuto sino a sbornia smaltita all'ispettorato di androna del Moro.

**Gli incidenti della via. - Cavallo in fuga.** Un villico iermattina alle 7, dalla via dell'Istria scendeva in città guidando un cavallo attaccato ad un carro, sul quale si trovavano quattro sacchi e un barile. Giunto presso il commissariato di S. Giacomo l'animale s'imbizzarrì e si diede a correre all'impazzata. Nella fuga l'animale stava per rovesciare una baracca di vendita di limonata sita a sinistra sotto il muro del piazzale della chiesa, quando un giovanotto gli si scagliò contro e lo spinse verso la muraglia. Con ciò evitò accadesse qualche disgrazia alla venditrice di limonata e alla sua baracca, ma in seguito all'urto ricevuto il cavallo cadde. Le stanghette del carro andarono in pezzi e l'animale riportò alcune escoriazioni.

**Cronaca triste.** Iersera alle 9 3/4 si telefonava all'Infermeria Treves che al Punto franco c'era un uomo, certo F., di anni 60, il quale dava segni di alienazione mentale. Il sig. Treves recatosi sul luogo con due infermieri condusse l'infelice all'ospedale.

**Alcoolista ferito.** Ieri alle 5 pom. all'Infermeria Treves veniva medicato certo Rocco, alcoolizzato di professione, per la cura di una ferita riportata alla mano destra. Il sig. Treves gli lavò e fasciò la ferita e l'accompagnò poi all'ospedale.

**Scottato dal brodo bollente.** Il fanciullo Ettore Canciani, d'anni 6, abitante in via della Madonnina N. 28, ieri mattina verso le 11, essendoglisi accidentalmente rovesciato addosso una pentola di brodo bollente, riportò alcune non lievi scottature alle coscie. Venne accompagnato alla Guardia medica.

**Cadute.** Il ragazzino, di 9 anni, Lodovico Pontareck, abitante in via del Ponte, ieri, alle 2 pom., giocando cadde, e battendo la fronte al suolo ne riportò una ferita, per la quale ricorse alla Guardia medica.

Ierlaltro, verso l'imbrunire, lo scalpellino Francesco Masten, d'anni 18, abitante a Cominiano, mentre in una cava di pietra, a Nabresina, era intento a buttar giù alcuni massi già staccati dalla roccia, mise un piede in fallo e precipitò giù. Fortunatamente andò a cadere sul pietrisco, cosicchè non ebbe a riportare che alcune contusioni in varie parti del corpo, per le quali venne accolto nella quarta divisione dell'ospedale.

La piccina di 3 anni Alda Metz, abitante in via Capuano N. 13, ieri sera, alle 8, cadendo con il capo all'indietro, riportò una ferita alla regione occipitale. Venne accompagnata alla Guardia medica.

La ragazzina di 8 anni Amelia S., ieri, alle 4 pom., nella propria abitazione, in piazza della Legna, cadendo, riportò alcune contusioni e una distorsione alla spalla sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Iermattina il signor Levi, di Alessandria, cadendo, riportò una contusione al costato sinistro. All'Infermeria Treves ottenne le necessarie cure; poi fu condotto all'ospedale.

Ieri, ad un'ora e mezzo pom., Edoardo Fei, di 18 anni, cadendo per via, riportò alcune contusioni in varie parti del corpo. Accompagnato all'Infermeria Treves ottenne le prime cure e fu consigliato di recarsi poi all'ospedale.

**Malore improvviso.** Il venditore girovago Ermano Stipetich, d'anni 20, abitante in via di Roma N. 2, ieri sera, verso le 9, mentre rincasava, fu colto da improvviso malore e cadde a terra battendo la fronte sul selciato, in guisa da riportare una ferita. Accompagnato alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

**Trascichi di un borseggio.** Ieri, al tocco, in Piazza della Legna, venne arrestato il ragazzo di 14 anni Giovanni Battista C., abitante in androna dell'Olio, perchè sospetto autore di tentato borseggio a danno del meccanico Giuseppe Prestern, abitante in via della Guardia N. 18.

Il fatto era passato così: Il Prestan, assieme ad un amico, guardava le illustrazioni esposte nelle vetrine del nostro Salone d'informazioni, quando sentì una mano penetrare nelle sue tasche. Si voltò e vide il C. che cercava di nascondersi tra la folla, per cui lo fece arrestare.

Il C. venne più tardi consegnato alla madre.

**Sesso gentile? Anche le donne frombolfere!** La signora S. B., abitante in Scorcola, ieri, nel pomeriggio, con la propria carrozza recavasi al Cacciatore per visitare una famiglia di suoi parenti. Verso le 7, faceva ritorno in città, quando, giunta vicino alla villa Revoltella, ebbe ad incontrarsi con quattro ragazze, dall'apparenza cameriere, le quali si presero il divertimento di lanciare dei sassi contro la carrozza. Un ciottolo abbastanza grande, colpì la signora al capo e le cagionò una non lieve contusione alla tempia destra. Ciò fatto, le ragazze si dileguarono immediatamente, mentre la signora, ritornata in città, dovette ricorrere alle cure di un medico.

**L'anello di Rosina.** Rosa Drensky, abitante al N. 1 di via S. Filippo, ieri, a mezzodì, faceva arrestare, in Corso, un giovanotto, dicendo che poco prima, mentre si trovavano assieme nell'osteria di Francesco Tauer, in via dei Vitelli N. 2, egli le aveva levato dal dito un anello d'oro del valore di 7 fiorini, e si era poi allontanato.

Il giovane, condotto alla Polizia ed interrogato, si qualificò per Andrea P., di 26 anni, muratore, abitante in via del Salice. Aggiunse che aveva voluto soltanto fare uno scherzo, e infatti fu rilasciato in libertà.

**La caccia all'oriuolo.** Ieri mattina, il signor Marcello Chierego, studente, abitante in via dell'Istituto N. 13, erasi formato dinanzi alle vetrine del nostro salone d'informazioni, quando, per opera di uno dei soliti ignoti, venne derubato dell'orologio di metallo. Il Chierego produsse denuncia.

**Minutaglia.** Per revertenza al precetto di sfratto, venne arrestato ieri, in via Arcata, dall'ispettore di p. s. Knazofolz, il barbiere Raimondo Hladt, d'anni 20, d'Aidussina.

Il bracciante Giovanni Mocenick, ieri sera, in una trattoria del rione di Barriera vecchia, essendo ubbriaco, commetteva eccessi, e tra altro mandò in pezzi una sedia, causando un danno di soldi 70 al padrone del locale. Fu arrestato e trattenuto sino a sbornia smaltita.

**Bollettino meteorologico.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 26.0, ore 2 pom. 29.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 762.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 26.5 C. — Oggi: alta marea 10.12 ant., 9.40 pom. Bassa marea 3.36 ant., 3.40. pomeridiane.

**Ogni giorno una.** Dialogo al caffè.

— Che faccia malinconica, mio caro! Ma che ti è successo?

— Eh, sono atrocemente perseguitato dai creditori...

— Ma hai dei debiti grossi?

— No, ma lo sai, i debiti sono come i bambini: più sono piccoli e più piangono.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Tipografico del Giornale „Il Piccolo" — Redattore responsabile [illegible] Rocco — Trieste

RINGRAZIAMENTO.

Ringraziamo, commossi, tutte quelle pietose persone che tanto durante la malattia del nostro amato

**ANTONIO SECCO**

quanto nella luttuosa circostanza ci furono larghi di conforto e ci addimostrarono di prender parte attiva al nostro dolore.

*Luigia ved. Secco*
e congiunti.

Le sottoscritte adempiono al doloroso ufficio di partecipare la morte del loro amatissimo

**ALESSANDRO MORPURGO**

*Professore della Civica Scuola Reale Superiore*

avvenuta, dopo breve malattia, il giorno 6 corrente, alle ore 6 antimeridiane.

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

Triesto, 6 Agosto 1899.

FAMIGLIE
**Morpurgo, Luzzatto e Marson.**

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente annunzio serve di partecipazione diretta

†

**TERESA MULLICH**

dopo brevi sofferenze, cessò di vivere questa mane, alle ore 5 1/2, munita dei conforti religiosi.

Il desolato consorte **Giacomo**, i fratelli **Giovanni, Francesco** e **Giuseppe** (assente), la madre **Maria Cergol**, a nome pure degli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 7 corr., alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 372 di Scorcola.

Trieste, 6 Agosto 1899.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Impresa ZIMOLO, Corso 41

†

**Aurelia ved. Hesky**
nata CALEGARI

dopo brevissime sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, spirò nel bacio del Signore oggi alle ore 6 pom.

Il desolatissimo figlio prof. **Carlo**, la figlia **Carolina** e la nuora **Antonia** nata de **Vergottini**, nonchè i nipoti, a nome pure degli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Martedì 8 corr., alle ore 9 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 11 via del Campanile.

Trieste 6 Agosto 1899.

*Si prega d'essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.*
Il presente serve quale partecipazione diretta.
Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Il Personale insegnante della Civica Scuola reale superiore compie il doloroso ufficio di partecipare il decesso dell'amatissimo collega

**prof. ALESSANDRO MORPURGO**

avvenuto stamane, dopo breve malattia.

TRIESTE, 6 Agosto 1899.